

Dagli inizi del 2006 la Pisana è in possesso di un progetto ultratecnologico per la prevenzione delle fiamme ideato nel 2004 da un’azienda capitolina

Regione, in un cassetto la cura anti-incendi

Il sistema, che prevede l'utilizzo di aerei dotati di «sensori iper-spetttrali», sarebbe già stato collaudato con «ottimi risultati»

Enza Colagrosso

● Da oltre un anno la Regione Lazio è in possesso della «cura» contro l'emergenza incendi, ma non la usa. Un progetto di strumentazioni utilizzabili nella prevenzione e nello spegnimento del fuoco - già sperimentato con grande successo - infatti giace ancora in qualche cassetto della Pisana. E pensare che nella graduatoria delle regioni più colpite dalle fiamme, nei primi otto mesi del 2007, il Lazio occupa il quarto posto con ben 436 roghi e 2.948 ettari di bosco mangiati dal fuoco. Questa la storia: nell'ottobre 2004 Bic Lazio ed Esa (l'Agenzia spaziale europea) siglano un protocollo d'intesa per il sostegno di iniziative ad alta tecnologia di derivazione spaziale, proposte da Pmi e Centri di Ricerca del Lazio. Prima della selezione, l'azienda romana «KellAvio» risultò essere quella che proponeva strumentazioni tecnologicamente avanzate per il supporto all'avvistamento e alla gestione degli incendi.

«Iniziamo allora - racconta Fabrizio Aversa, amministratore delegato della «KellAvio» - una campagna per studiare il fenomeno degli incendi con dei sensori iper-spetttrali che hanno la capacità di vedere il fuoco da molto lontano e anche sotto il fumo, con risultati sorprendenti». Secondo il manager in sintesi, per non vivere il terrore e la devastazione degli ultimi giorni sarebbero bastati dei piccoli aerei leggeri e tecnologici - magari a supporto degli elicotteri che quotidianamente vengono utilizzati per le perlustrazioni - muniti di

IL LAZIO CONTINUA A BRUCIARE



Uno dei tanti incendi scoppiati domenica all'isola di Ponza. Questo è molto prossimo all'abitato [FOTO: OLYMPIA]

Ora l'emergenza è in Ciociaria

«Impedire le speculazioni». Mentre è caccia ai piromani

«Il Lazio peggiore si sta scatenando contro il patrimonio naturalistico della Regione, a questa orda di barbari va data una risposta ferma e decisa», parola dell'assessore regionale all'Ambiente Filiberto Z aratti. Il coro è unanime all'indomani degli incendi che hanno messo in ginocchio vaste zone della regione. Si tratta di «autentici mascalzoni» ha commentato il sindaco di Roma Walter Veltroni, «che devono pagare per quello che hanno fatto». «Rimboschiremo subito, per spazzare via ogni tentativo di speculazione», si è affrettata a dire l'assessore regionale all'Agricoltura Daniela Valentini. A Ponza, dopo i roghi scoppiati nei giorni scorsi, è caccia a un misterioso scooter. Qualcuno avrebbe visto i piromani fuggire in moto, appena prima che divampasse l'incendio nella zona di Tre venti. La procura ha aperto un'indagine. Non si esclude una sorta di «fai-da» tra famiglie. Da ieri l'allarme è rientrato, mentre il baricentro dell'emergenza si è spostato nel Frusinate. Boschi e uliveti sono stati distrutti a Paliano e a Ferentino. Oltre

80 ettari di terra sono andati in fumo sul monte Scalambra vicino a Fuggi, a causa di un rogo spento ieri, dopo 2 giorni di lavoro intenso dei Vigili del fuoco e della Forestale. Il fronte degli incendi in Lazio si è diffuso a macchia d'olio. In Ciociaria ne sono scoppiati 140 dall'inizio dell'anno. Solo in quest'ultima settimana 17, e hanno incenerito ben 150 ettari di terreno, in molti casi boschivo. Non va meglio sulla Pontina, ieri il traffico è stato bloccato a lungo a causa di numerose sterpaglie in fiamme. È stato necessario l'intervento di un mezzo speciale, con 25 mila litri di potenza d'acqua per spegnere un rogo divampato a Formello, lungo la via Cassia. A Morlupo, 5 villini sono stati evacuati. Intanto la Regione ha fatto sapere che non più del 15 per cento dei Comuni laziali ha svolto, come prevede la legge, la ricognizione delle aree incendiate e ha realizzato il catasto, accertamento importante per evitare che sui terreni bruciati avvengano speculazioni.

[MDE]

una strumentazione capace di individuare anche il fuoco più piccolo (persino quello di una sigaretta accesa). Mezzi in grado inoltre di dirigere i soccorsi (spesso disorientati dalla spessa cortina del fumo) ottimizzando così gli interventi.

Ma come già anticipato, nonostante il materiale in questione sia nelle mani della Regione già dagli inizi del 2006, nei cieli laziali in questa estate rovente di questi aerei non ce n'è stata traccia. «Come per ogni progetto - continua Aversa - l'entusiasmo per il prototipo è sempre seguito da una certa resistenza nel tradurre in pratica l'innovazione. Così, dopo aver collaudato il sistema con risultati ottimi e nonostante il costruttivo supporto dell'Agenzia Spaziale Italiana, è arrivata l'estate 2006. E sfortunatamente i pochi incendi che l'hanno caratterizzata hanno fatto sì che si diffondesse un certo entusiasmo per i sistemi già in uso, facendo dimenticare a una certa burocrazia l'urgenza e l'importanza di salvaguardare il nostro territorio con i sensori iper-spetttrali antincendio. Una convinzione fuorviante e di cui ha fatto le spese proprio il nostro progetto, che non ha ancora avuto seguito».

E chissà, forse i 436 incendi di questo caldissimo 2007 sarebbero stati di meno, se il governatore Marrazzo e il dipartimento regionale della Protezione civile - mancando nel Lazio un assessorato ad hoc - avessero avuto un approccio diverso al problema, considerando magari anche soluzioni e metodi alternativi rispetto a quelli classici.

In breve

DENUNCIA DELLA CGIL

«Inizio delle scuole senza 4mila bidelli»

All'appello di inizio anno scolastico circa 3-4mila bidelli supplenti potrebbero risultare «assenti». Lo denuncia Stefano De Caro (Cgil), spiegando che «la mancata programmazione che sta portando a Roma tanti ritardi nelle nomine dei docenti supplenti annuali, riguarda anche il personale tecnico ausiliario amministrativo». Alla riapertura delle scuole del Lazio, quindi, mancheranno all'appello i bidelli supplenti oltre alle migliaia di docenti le cui nomine sono ancora in alto mare. «Abbiamo sollecitato - ha aggiunto De Caro - un incontro con la direzione generale dell'Ufficio scolastico regionale, in programma nei prossimi giorni, per sbloccare i ritardi sulle nomine dei supplenti, che avrebbero dovuto essere compilate entro il 31 luglio, e le carenze del personale amministrativo». Ieri sono state molte le persone che si sono recate negli uffici del Csa in via PIANCIANI per ottenere informazioni e chiarimenti sulle nomine per il nuovo anno scolastico e sui ricorsi contro la graduatoria provvisoria delle supplenze.

TRUFFE/1

Derubavano i passanti fingendosi leucemiche

I carabinieri della stazione Roma piazza Dante hanno arrestato cinque donne romene, di età compresa tra i 15 e i 40 anni, con l'accusa di furto aggravato in concorso. Le immigrate si erano finte malate di leucemia e, munite di cartellina e penna, avvicinavano i turisti nei pressi della stazione metro Colosseo. Una di loro distraeva la vittima con un finto modulo di raccolta firme e le altre la alleggerivano di marsupi e borsette.

TRUFFE/2

Falso poliziotto alleggerisce i turisti

Si è finto poliziotto e ha detto ad alcuni turisti inglesi che doveva perquisirli. Questo vecchio trucco ha consentito a un ladro di rubare agli stranieri 400 euro. L'episodio si è verificato, domenica intorno alle 22, nella centrale via Cavour. Il balordo si è poi allontanato col bottino a bordo di una Lancia Lybra di colore blu. Soltanto più tardi i turisti si sono resi conto dell'accaduto, scoprendo di essere stati derubati.

CASILINO

Vedovo depresso si uccide a 93 anni

Un novantatreenne si è ucciso tagliandosi le vene dei polsi con un taglierino nella vasca di casa sua. L'uomo G.B. residente in via Nino Ileri, zona Casilino, è stato ritrovato domenica sera dagli agenti di polizia, recatisi sul posto dopo aver ricevuto una segnalazione. Gli agenti, entrati nell'appartamento, hanno trovato il corpo dell'anziano già privo di vita. L'uomo si sarebbe ucciso perché non riusciva ad accettare la scomparsa della moglie.

RESIDENCE ROMA A BRAVETTA

An sullo sgombero: «È stato gestito male»

Amministrazione comunale sotto accusa sullo sgombero del residence Roma a Bravetta. Il sindaco, accusano Barbara Saltamarini e Marco Valente di An, «sulle gravi vicende, tra cui gli incendi, che stanno interessando il residence, è responsabile per aver gestito una situazione delicata con superficialità». Dopo lo sgombero, «l'amministrazione ha chiuso la questione senza prevedere i gravi risvolti di ordine pubblico e gli ulteriori episodi di abusivismo che ne sarebbero derivati».

AEROPORTO DI FIUMICINO

«Procedure di controllo al collasso Serve un'authority sulla sicurezza»

Roberto Filibeck

● Un'authority di collegamento e organizzazione fra i vari enti preposti al controllo e alla sicurezza dello scalo di Fiumicino, ormai letteralmente al collasso. A chiederla - dopo l'estate nera dello scalo romano - è il commissario straordinario della Silp per la Cgil, Gianni Ciotti, il quale sostiene che nello scalo romano «il sistema preventivo e investigativo è a dir poco carente». «Da tempo sosteniamo che tale apparato è al collasso, per la drastica riduzione di uomini e mezzi e per la mancata partecipazione di enti preposti - denuncia Ciotti -. Le vere vittime di queste mal gestioni sono prima di tutto i viaggiatori, poi i poliziotti chiamati a con-

correre alla sicurezza. Non possiamo non registrare un palese vuoto nelle procedure di controllo dei varchi doganali che in alcuni casi, forse per la mancanza di personale, risultano aperti e non presidiati. Ciò significa che potenzialmente nelle valigie dei passeggeri che entrano nel nostro Paese potrebbe entrare di tutto».

Che cosa si può fare?

«Tale situazione vanifica tutto il lavoro di controllo fatto a monte. Pertanto auspichiamo, qualora non vi siano le giuste risorse da dedicarvi, la chiusura di alcuni varchi, potenziando piuttosto quelli che rimangono aperti. Ma è e resta una soluzione tampone».

Da cosa nascono queste lacune?

«Lo stato di confusione organizzativa ha generato grosse lacune di sicurezza. Se da una parte siamo soddisfatti dei recenti sequestri di stupefacenti avvenuti sui bagagli in giacenza dall'altra siamo

estremamente preoccupati per la facilità con cui è possibile introdurre, appunto attraverso i bagagli disguidati, qualsiasi genere di materiale. Paradossalmente per far emergere lacune e disfunzioni nella sicurezza aeroportuale è stata salutare la vicenda dei bagagli senza proprietario contenenti droga. Ma forse se si fosse usato il personale adeguato ai grossi flussi di passeggeri, le sostanze stupefacenti avrebbero avuto anche un proprietario. Per questo appare paradossale parlare di sicurezza all'interno dello scalo di Roma Fiumicino».

LA STORIA

Farmaco sbagliato, quattro medici rischiano il processo

● La sorte di quattro medici che rischiano di finire sotto processo verrà decisa dalla sentenza che il giudice dell'udienza preliminare Valerio Savio emetterà il 28 novembre. Secondo l'accusa contestata dal pm Barborini con la richiesta di rinvio a giudizio, il reato per cui Giuseppe Piazza, primario del reparto neurologico del San Camillo, Carmela Gerace, Carlo Blundo e Michele Liguori sono imputati è cooperazione in omicidio colposo, in quanto avrebbero somministrato a un paziente ricoverato presso il San Camillo un farmaco sbagliato. Ma andiamo per ordine. Era il 4 ottobre del 2000 e Fausto Pisu, 78 anni, si era recato al mercato di via Corinto insieme alla mo-

glie per fare la spesa. Ma un dislivello tra la piazzola di carico e scarico delle merci e il sottostante livello stradale fu fatale per il signore che fece un volo di due metri. All'uomo, trasportato d'urgenza al San Camillo, venne diagnosticato dai medici un trauma cranico encefalico e alcune fratture alle costole, e, per tamponare un'emorragia in corso, gli venne somministrato l'Aricept. Ma, per l'accusa, fu la somministrazione del farmaco sbagliato, e non di un gastroprotettore, a causare la morte del paziente per inondazione ematica polmonare. I medici, difesi dagli avvocati Aricò e Arrichi, hanno respinto l'accusa di aver sbagliato nella prescrizione del farmaco.

A FIANO ROMANO

Sette giovani arrestati prima del droga-«rave»

Sette arresti, 40 grammi di hashish, dosi di ecstasy e un quantitativo consistente di eroina sequestrati. Questo il bilancio dell'operazione svoltasi in due fasi e realizzata dai carabinieri di Monterotondo nella notte tra sabato e domenica. Inizialmente quattro ragazzi sono stati fermati per un accertamento. I giovani, tutti con precedenti per droga, sono stati arrestati perché in possesso di 40 grammi di hashish e hanno rivelato che si stavano recando a un «rave» organizzato in un terreno a Ponzano Romano. Scattati i controlli ai caselli vicino Ponza, gli agenti hanno intercettato vari furgoni che si stavano dirigendo a Fiano Romano dove hanno scoperto esser stata spostata la festa. I controlli eseguiti sul posto hanno portato ad altri tre arresti per possesso di stupefacenti: due ragazzi romani e uno di Urbino.



Controlli dei bagagli all'aeroporto di Fiumicino [FOTO: ARCHIVIO]